



presenta

“CELLO DADDY!”

Il talento della più grande violoncellista mai esistita: Jacqueline Du Pré

PRESENTAZIONE

Cello Daddy! “Papà violoncello!”: così Jacqueline du Pré, la più grande violoncellista del secolo scorso, chiamava il suo insegnante di riferimento, William Pleeth, figura fondamentale nel suo percorso artistico e umano.

“Jacqueline era straordinaria, aveva un istinto come se fosse venuta al mondo non per parlare, ma per suonare”. Così ha detto di lei suo marito, il celebre direttore d’orchestra Daniel Barenboim.

L’affascinazione per questa donna, per la sua musica, per la sua storia inusuale, il suo dono inspiegabile, la ricerca che ognuno di noi compie su se stesso nell’intento di svelare il proprio suono personale, sono i punti di partenza per la creazione dello spettacolo.

Cominciamo così: un insolito furto, un luogo dimenticato e polveroso, un importantissimo concerto in un altrettanto importante teatro.

In scena Viola, una violoncellista professionista in cerca di risposte attraversata da quelle stesse domande che sono state oggetto di analisi per Jacqueline : chi sono io quando non suono? Cos’è il talento? Qual è il mio posto ? Cosa voglio?.

Viola intreccerà un dialogo, ironico e profondo allo stesso tempo, con una misteriosa figura legata a Jacqueline da una relazione unica, e quest’incontro sarà eccezionale per entrambi.

“Non possiamo diventare ciò che abbiamo bisogno di essere rimanendo quelli che siamo.”
Jacqueline du Pré.


PIANOINBILICO
presenta

con il supporto di
COMBI LINE
International Spa

CELLO DADDY!

Il talento della più grande violoncellista mai esistita: Jacqueline du Pré

testo di Lia Tomatis

con Silvia Giulia Mendola e Silvia Rubino

regia Silvia Giulia Mendola

aiuto regia Filippo Farina

assistente alla regia Silvia Borsari

costumi Stefania Trovato



foto di Marina Spironetti

Qualche notizia su Jacqueline du Pré

Jacqueline du Pré è considerata il più grande talento che abbia mai suonato il violoncello. Combinava mente, corpo e anima per produrre le tonalità più espressive che siano mai nate da quello strumento. Timida e allo stesso tempo spavalda, non era solo espressiva, ma suonava con precisione, pienezza e purezza di tonalità, "suonare innalza fuori di sé, in luoghi d'estasi", diceva. Sua madre Iris iniziò subito ad insegnare ad entrambe le sue figlie, Hilary e Jackie, a suonare il pianoforte, ma Jacqueline udì il suono del violoncello per radio durante il programma "Children's Hour" e chiese a sua madre "uno di quelli", aveva quattro anni.

"Jacqueline era una creatura come nessun'altra, se si parla di lei non esiste alcun sistema di riferimento, sia come musicista che come persona era impossibile da confrontare con nessun altro". Toby Perlman, violinista, moglie del celebre direttore d'orchestra, violinista e pedagogo israeliano Itzhak Perlman.

Quando Jacqueline aveva cinque anni il suo principale insegnante fu il celebre violoncellista William Pleeth, il suo "Cello Daddy", come lo chiamava lei, da cui il titolo del nostro spettacolo.

"Jacqueline non poteva essere classificata in nessuna categoria, alle prove diceva cosa devo suonare? Dvorak? Ok!.. poteva suonare qualsiasi cosa in qualsiasi momento, aveva già tutto pronto dentro di lei, era già tutto dentro di lei forse già prima ancora che nascesse!" Pinchas Zukerman, violinista, violista e direttore d'orchestra israeliano.

Jacqueline Du Pré sposò il celebre direttore d'orchestra argentino-israeliano Daniel Barenboim nel giugno del 1967 al Muro del Pianto di Gerusalemme, e si convertì all'ebraismo, suonò con le orchestre più prestigiose ed i direttori più affermati, fu costretta a smettere di suonare giovanissima, nell'ottobre del 1973 le venne infatti diagnosticata la sclerosi multipla, in forma progressiva, che deteriorò le sue condizioni fino alla morte che avvenne a Londra il 19 ottobre 1987, all'età di 42 anni.

"Amo il principio fisico di essere sulla stessa terra che ti ha generato. Il desiderio di entrare in contatto con qualcosa di infinito. La sensazione che ho quando cammino in un bellissimo posto, è la stessa di quando suono, che tutto è giusto." Jacqueline Du Pré



www.pianoinbilico.wix.com/pianoinbilico

La Compagnia PianoinBilico nasce da un'idea di Silvia Giulia Mendola che nel 2004 partecipa come attrice e regista alla III edizione della Borsa di Lavoro istituita dall'Accademia dei Filodrammatici, con lo spettacolo *Le Relazioni Pericolose*, di C.De Laclous, vince la Menzione d'Onore e un finanziamento per iniziare l'attività. Nel 2008 PianoinBilico si costituisce come Associazione Culturale. Le produzioni spaziano dalla prosa classica, all'incontro con la danza, dalla drammaturgia contemporanea, al linguaggio cinematografico, passando per il teatro brillante e la biografia d'autore. Dal 2008 al 2012 è in residenza al Teatro Litta di Milano all'interno del progetto "Open Source". Nel 2010 alla compagnia viene affidata la direzione artistica di una stagione teatrale estiva allo "Spazio Revel" di Milano: nasce la rassegna di Teatro d'Essai "Vogliamo Vivere!". Da anni PianoinBilico è presente nei cartelloni di importanti stagioni come quelle del Teatro Franco Parenti di Milano, Teatro Litta, Teatro Olmetto, Pim Off, Teatro Binario 7 di Monza e del Teatro Belli di Roma, Teatro Astra di Torino e molti altri, con grande successo di pubblico e di critica. Nel 2010 Silvia Giulia Mendola ha ricevuto il premio "Alfabeto delle Primedonne" dal Comune di Milano assegnato alle donne che attraverso il proprio lavoro, hanno contribuito alla crescita sociale e culturale della città, la compagnia in seguito a questo premio riceve il patrocinio del Comune di Milano. Nel 2011 il progetto di PianoinBilico "Vogliamo Vivere! punto di fusione" rassegna d'Art-e-Teatro vince il bando "AeC" della Fondazione Cariplo. Nel 2012/13 PianoinBilico è produttore esecutivo del Festival di Vobarno. Nel 2014/15 è in residenza al Teatro Franco Parenti di Milano con quattro spettacoli.

"PianoinBilico nasce dall'esigenza di ritagliarsi uno spazio personale, per raccontare ciò di cui si ha urgenza, per sperimentare nuovi modi o mondi possibili, uno spazio dove la creatività abbia la possibilità di nascere senza obblighi e parlare direttamente alla collettività."